

L'ANALISI

di Paolo Bernasconi, avvocato

Evasori fiscali fra due fuochi

Big bang a Berna: il parlamento svizzero apre un nuovo fronte contro l'evasione fiscale, quella interna, svizzera, e quella internazionale, italiana, francese, tedesca, americana ecc. Ha appena dato luce verde per aggredire penalmente chi ricicla il frutto di frode fiscale. Una svolta storica: eravamo stati fra i primi Paesi a punire il riciclaggio, già dal 1990, ma esclusivamente in relazione ai crimini più gravi, truffe, furti, appropriazione indebita, traffico di droga e di armi, corruzione, bancarotta, commesse in Svizzera o all'estero. Mai, invece, in relazione ai reati fiscali. Separazione ferrea. Ora, dal 1 febbraio 2015, questa muraglia cadrà. Ariete è stato il Gafi, l'agenzia antiriciclaggio dell'Ocse, con il suo pacchetto approvato il 16 febbraio 2012, varato dal governo elvetico il 13 dicembre dell'anno scorso, ora votato anche dai nostri parlamentari, di malavoglia, dopo un anno di tira e molla. Grande paura: i prossimi, insidiosi esami dell'Ocse in materia fiscale e gli esami del Gafi in materia antiriciclaggio. Black list generalizzata all'orizzonte, insopportabile per un Paese con un'economia fortemente internazionalizzata, ormai isolato nel mare dell'Unione europea, sempre più irritata a causa del recente voltafaccia popolare del 9 febbraio contro la libera circolazione dei lavoratori. La paura fa novanta: tutta la diplomazia svizzera è protesa per il superamento degli esami internazionali. E il parlamento svizzero coopera: dichiara punibile penalmente ogni atto di disposizione patrimoniale, prelevamento, bonifico, cessione, donazione e simili, se effettuato con denaro legato alla frode fiscale, se le imposte sottratte in un anno superano l'asticella dei 300'000 franchi svizzeri. Vale per i frodatori residenti in Svizzera, ma anche per i frodatori in danno del fisco di altri Paesi, nella misura in cui i loro averi non dichiarati sono depositati in Svizzera, presso conti correnti, portafogli titoli, in partecipazioni in fondi e joint venture, metalli e pietre preziose ecc. E persino nel caso in cui la frode fiscale sia stata commessa all'estero, in virtù di un principio inserito in una norma storica antiriciclaggio, quella che era destinata a tenere lontani dalla Svizzera il provento di truffe, corruzione, sfruttamento della prostituzione, bancarotte, sequestri di persona, rapine e traffici illeciti, anche se commessi in territorio estero. E per le banche, i fiduciari, i gestori patrimoniali, i faccendieri, compresi quelli (pochi? ma quanto laboriosi) che hanno oliato le ruote dei treni ospitali per il trasporto clandestino del frutto di tutti i principali scandali giudiziari italiani, che continuano a fare tappa a Lugano e Chiasso? Cosa cambia? Dal 1° luglio del prossimo anno scatterà, anche per loro, l'obbligo di comunicazione all'Ufficio federale antiriciclaggio persino in caso di sospetto di frode fiscale, in danno sia del fisco svizzero che di quello straniero. E le banche si preparano: per evitare qualsiasi rischio penale, limitano i poteri di disporre della clientela, svizzera e straniera, in odore di frode fiscale. Un odore ben noto, per chi ha gestito per decenni instancabili fabbriche di almeno centinaia di migliaia (sic) di conti cifrati, di società bucalettere offshore, di fondazioni e trust "alla milanese", di polizze di assicurazione sulla vita a scopo di elusione fiscale ecc. Scattano le gabbie normative interne: finita la banca "bancomat", finiti i prelievi in contanti, finite le rimesse

di cassa allo sportello bancario in Svizzera a debito del più discreto conto aperto nella filiale o succursale di Nassau o di Singapore, finiti i bonifici verso i paradisi fiscali e a favore di società bucalettere. Anche per gli evasori fiscali, è calata la cortina di ferro. Così deciso dalle Camere federali, il venerdì 12 dicembre 2014. Non sfuggono nemmeno i commercianti: pur di non subire le regole Gafi (il divieto di operazioni in contanti fuori banca oltre i centomila franchi, un affronto alle tradizioni di libertà montanare), la spunta di nuovo il compromesso elvetico, con l'ennesima invenzione: obblighi di comunicazione obbligatoria all'Ufficio antiriciclaggio anche per gli acquisti in contanti presso gioiellieri, antiquari, case d'aste, boutique, commercianti di metalli preziosi e di auto di lusso, moderne o d'epoca. Ma scatta anche l'obbligo, per questi commercianti, di fronte ad un pagamento in contanti superiore ai 100'000 franchi, di accertare l'identità dell'avente diritto economico (all'italiana, il cosiddetto "titolare effettivo") e di conservare tutti i relativi documenti, interpellando anche l'amichetta russa e la principessa con il burqa. E, in caso di dubbio, segnalazione e blocco dei contanti ricevuti. E chi li controllerà? Un ufficio privato di revisione, di cui si dovrà dotare ogni commerciante, pena la multa di centomila franchi. Nuovi obblighi, nuovi costi, una trovata parlamentare che pagheranno i commercianti. Tira la stessa aria anche fra i proprietari di azioni al portatore: non sono state abolite, come previsto in tutti i Paesi dell'Ocse, ma vengono pur sempre demonizzate: per ogni investitore, scatta l'obbligo di notificarsi, nome e cognome ecc., presso la società di cui è diventato azionista, salvo quando si tratti di società quotate in Borsa. Se poi venisse superato il limite del 25% del capitale azionario o dei voti, allora scatterebbe l'obbligo di rivelare anche il nome del titolare effettivo, del beneficiario economico. Insomma, è la fine anche per le operazioni fiduciarie. Quanti nuovi compiti per quegli oltre duecentomila che, nel nostro Paese, lavorano in banca, assicurazioni, fiduciarie, gestione patrimoniale ecc. Cambiano infatti, da subito, il Codice delle obbligazioni, il Codice penale, la legge federale antiriciclaggio. Cambieranno l'Ordinanza antiriciclaggio della Finma, i Regolamenti degli Organismi di autodisciplina antiriciclaggio, compresa la Convenzione di diligenza delle banche, come pure i regolamenti interni per tutti i loro affiliati. Tutti nuovi, faticosi, compiti per i giuristi ed i compliance officer, ma anche per i revisori e gli addetti alla vigilanza, e per i dipendenti chiamati ad applicarli, e per i clienti chiamati a subirli. Così, il fisco non sarà più solo, con gli occhi bendati e le mani legate davanti alle banche, che ora saranno chiamate, anche loro, a denunciare i sospetti di frode fiscale. E allora si muoverà il Ministero pubblico, con i suoi strumenti procedurali più efficaci. Miglioreranno il deterrente ed anche l'accertamento fiscale, e così anche il gettito fiscale, quando ormai tanti Cantoni e tante Città lottano contro i deficit, per continuare a finanziare ospedali, scuole, ospizi, depuratori, strade e ferrovie, polizia e dogana. La Svizzera ha la fama di Paese più pulito del mondo. Da oggi lo è anche per legge.